



L'Unità



ANNO 75. N. 35 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

La sinistra e i conti con la realtà

MINO FUCCILLO

MA CHE ci va a fare domani la sinistra a Firenze? A far passerella, se si tratta di mettere insieme sparse e, con l'eccezione dei Pds, non troppo numerose famiglie. Oppure ad affrontare il vero problema, quello di cambiare il paese dopo averlo risanato, se la sinistra comincerà da qui a trovarne la forza. Perché non è questione di coraggio e meno che mai di consapevolezza, quel che si cerca è forza politica e non solo numerica. Viviamo in un mondo dove la ripresa economica, quando c'è, non porta occupazione, almeno nelle forme conosciute. In un paese dove un'intera generazione vive di un gigantesco sussidio elargito da quella che la precede: i genitori mantengono come possono e sine die i figli mentre le garanzie di cui godono bruciano la possibilità di un lavoro per chi ha venti o trenta anni.

In una società che spinge oltre i margini invalicabili i non garantiti: li divide in nuovi poveri, il cui numero aumenta, e in nuovi ricchi che si sentono e si vogliono ostili ad ogni forma di interesse generale. La sinistra ormai lo sa, come lo sanno le cosiddette nuove figure sociali: il giovane dal lavoro precario, il quarantenne che crea ricchezza operando a cavallo delle regole, l'anziano troppo presto espulso dal mercato del lavoro. Ma la politica e questa nuova società si guardano l'un'altra inutilmente aspettandosi, si danno appuntamenti a cui nessuno arriva mai puntuale. La politica ha le sue colpe ma queste non possono costituire alibi eterno e infrangibile per far finta di aspettarla senza in realtà volerla mai incontrare.

Due articoli in successione, uno di Antonio Polito su *Repubblica* e l'altro di Gad Lerner su *la Stampa*, hanno mosso alla sinistra un appunto preventivo. Dicono entrambi gli autori: attenti alla sinistra «conservatrice». Non parlano a vuoto, il pericolo è reale. Ma parlano non per ieri e nemmeno per l'oggi, ritengono di poter parlare per sempre. Vanno oltre l'indicazione di un rischio, finiscono per emettere sentenza, di impossibilità. In qualche modo abdicano, non tanto alla speranza, che è sentimento nobile ma non obbligatoriamente condivisibile, ma alla opportunità che è data da una sinistra che sa, tanto quanto loro. L'esame che fan-

NON SARANNO i tre giorni di Firenze, un simbolo o una sigla a modificare, come per incanto, una società corporativizzata in un libero sistema produttivo. A piegare una società opulenta e pigra a fornire opportunità a chi non ne ha. Ma a Firenze almeno la sinistra prova a darsi per questo e non per altro uno strumento. Può funzionare o anche no, occorre dirlo con sincerità. La stessa che non può essere risparmiata a chi esige molto e osserva scettico: la «mutazione antropologica» dei produttori impone che la politica esista e sia forte, altrimenti è destinata ad essere mutazione nell'accezione negativa del termine.

L'Ulivo o la Cosa Due? È, oggi, come chiedersi se l'importante sia il muoversi del braccio destro o di quello sinistro. Quel che conta è l'input che parte dalla corteccia cerebrale. Firenze dice che non esiste solo la sinistra «conservatrice», che l'input, sia pur debole, è partito.

È vero, i conti della sinistra non tornano ancora, ma da qualche tempo la sinistra ha cominciato a far di conto con la matematica del reale. Facessero tutti altrettanto, i «conservatori» comincerebbero a diventar minoranza.

Il governo vara la riforma dell'amministrazione: mobilità tutelata, aumenti di merito e giro di vite per i dirigenti

Addio al posto fisso

Pubblici uffici, la sfida dell'efficienza



ROMA. Rivoluzione negli uffici pubblici: contratti «privatizzati» e tutti licenziabili, dai dirigenti all'ultimo impiegato. È questo l'aspetto più vistoso della riforma Bassanini varata ieri dal Consiglio dei ministri e che porterà una ventata di efficienza nella macchina pubblica. In particolare, in caso di eccedenze le amministrazioni dovranno trattare con i sindacati valutando strumenti come orari flessibili, part-time o il passaggio ad altre amministrazioni. Se non sarà possibile una soluzione il personale «in disponibilità» verrà iscritto in un elenco e per 2 anni avrà diritto a una indennità. Passato invano questo periodo si verrà licenziati. Per i dirigenti incaricati a tempo (5 anni), posto e stipendio vincolato al raggiungimento di precisi obiettivi. A inizio legislatura, poi, ogni nuovo governo potrà o meno confermarli.

EDUARDO GARDUMI
A PAGINA 9

Sequestri, scontro sulla legge Soffiantini: sempre incatenato

Soffiantini racconta gli interminabili mesi del sequestro, i pianti, le letture di Omero, il taglio dell'orecchio. «Ero incatenato, sempre - racconta - Mi dicevano: morirai. E quando mi hanno liberato pensavo mi volessero uccidere». È il giorno dopo, dopo la liberazione e dopo il pagamento di 5 miliardi, e la polemica esplosa, puntuale. Il ministro Napolitano difende la polizia e rivendica un ruolo positivo dello Stato, mentre Gasparri, An, afferma che si tratta di una debacle. Giudizio simile a quello dei leghisti. Per il presidente dell'Antimafia, Del Turco, si è trattato, invece, di un «pareggio». Il tema centrale resta il blocco dei beni e la normativa antisequestri: il verde Manconi e alcuni in Fi vorrebbero abolirlo, mentre il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia - favorevole a «limitate ma significative modifiche» - rileva che la legge ha «sensibilmente ridotto sia il numero dei sequestrati, sia i casi in cui questi non sono stati liberati pur dopo il pagamento del riscatto».

CIPRIANI RIPAMONTI RONCONI SGHERRI
ALLE PAGINE 4 e 5

Scalfaro e il Vaticano apprezzano: grande saggezza. Il premier russo in visita dal Papa

Irak, intesa Roma-Mosca

Appello congiunto di Eltsin e Prodi per scongiurare l'uso della forza

L'ANALISI
Ma è solo un piccolo asse

MADDALENA TULANTI

DICIAMOCI la verità: la posizione dell'Italia di fronte alla minacciata guerra del Golfo numero 2 è un miracolo come spesso solo dalle nostre parti sappiamo fare. Siamo con determinazione contro l'uso delle armi tanto da firmare insieme a Eltsin un appello al segretario dell'Onu perché vada a Baghdad, un messaggio a Saddam perché smetta di giocare col fuoco, un invito a Clinton perché ritiri dentro la pancia e sgonfi i muscoli. Ma nello stesso tempo ci guardiamo bene dal dire che se la situazione precipita noi neghiamo il nostro

ROMA. Eltsin e Prodi si sono uniti nel tentativo estremo di cercare una soluzione che fermi la macchina da guerra Usa, riporti a posizioni ragionevoli Saddam Hussein e riconfini nell'ambito del Consiglio di sicurezza Onu la crisi del Golfo. I due uomini di Stato hanno inviato un forte messaggio a Saddam che per la prima volta vede la Russia non più con l'Irak, né imparziale, ma pienamente coinvolta nella vicenda dal punto di vista Onu, che è poi per l'Italia quello giusto. Eltsin ha definito «un incendio incontrollabile» quello che potrebbe nascere: da domare in sede Onu, perché è l'Onu che deve far rispettare le sue risoluzioni su Saddam non obbedisce. Colloquio anche col Papa, impegnato pure lui nell'opera di pace e soddisfazione per la posizione italo-russa di ieri. Soddisfazione anche da parte del capo dello Stato: posizione ragionevole.



Eltsin al termine dell'incontro con il Papa
M. Sambucetti/Ansa

L'ARTICOLO
La ricetta per salvare le 35 ore

NICOLA CACACE

LA PROPOSTA della Confindustria di entrare nel merito della legge delle 35 ore, sia pure a condizione di allargare a 360 gradi il campo di discussione, ha spiazzato un po' tutti, il governo che non ha ancora una proposta all'altezza e compatibile con la filosofia della concertazione, in particolare con l'accordo sindacale del luglio '93, i sindacati presentatisi ancora una volta in ordine sparso, con poche idee e confuse. Non ci vuole molto a capire che solo una legge «parallela» e non gerarchicamente subordinata alla contrattazione può salvare il difficile ruolo che lo Stato si è assunto di mettersi alla testa di un processo e non alla coda. Esattamente come è successo in Francia, nel 1936 con la legge delle 40 ore, recepita contrattualmente molti anni dopo, ed oggi con la «loi d'orientation et d'incitation», che ha fatto dire ai ministri Aubry e Strauss-Kahn: «Una impresa che manterrà i turni di

Il Tribunale ordina: somatostatina a tutti i malati terminali, il ministro si oppone

Cura Di Bella gratis, Bindi contro il Tar

Ieri a Genova la manifestazione dei sostenitori del professore modenese, il 15 con i palloncini in Vaticano.

La Canzone di Carla
UN FILM DI KEN LOACH

DA GLASGOW
AL NICARAGUA
IL DRAMMA
DI UN AMORE BELLO
E IMPOSSIBILE

FERRARI MORELLI
A PAGINA 14

ROMA. Scontro tra Tar e ministero della Sanità sulla somatostatina. L'«affaire Di Bella» conosce così un'altra pagina di battaglia giudiziaria. Il Tribunale amministrativo ha affermato che la somatostatina potrà essere erogata gratuitamente, fino al termine della sperimentazione, «in ambiente ospedaliero», se il malato a giudizio del medico ospedaliero si trovi in «in fase critica molto avanzata». Non la pensa così il ministro della Sanità, Rosy Bindi, che annuncia ricorso e afferma che «l'ordinanza del Tar non ha alcun effetto pratico». Il Tar, secondo il ministro, si rivolge alla Cuf, e quindi la somatostatina sarà gratuita solo quando la commissione la inserirà «nell'apposito elenco di farmaci». A Genova in piazza i «fan» della cura Di Bella: somatostatina gratis.

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Comica chimica

LE CRONACHE del processo di Maglie (una specie di talk-show oncologico a domicilio - il suo - condotto dal pretore Carlo Masaro) sono imperdibili per chiunque cerchi conferme sull'irrecuperabilità del genere umano. Tra appassionate «ole» di malati organizzate da disc-jockey e testimonianze scientifiche che paiono uscite da *Brancaleone alle crociate* («Giuro sul crocifisso che la mia cura è ottimale»), ieri il professor Veronesi ha rivelato ai distratti che «la cura Di Bella non è affatto artificiale alla chemioterapia, visto che prevede un uso nemmeno troppo limitato di chemioterapici». Fantastico: se ne deduce che le due orde contrapposte si sono scannate, a tutt'oggi, senza capire bene perché. Sui giornali e alla tivù ci è stato presentato un derby tra l'arido scienziismo e il bonario umanesimo di una cura fatta in casa, come le torte della nonna. Bombe contro carezze, veleno contro brodino caldo. Pare invece - come è ovvio - che anche il professor Di Bella faccia appello a qualcuna, almeno, delle armi convenzionali. E adesso chi glielo spiega alle tifoserie, che nella squadra di farmaci messi in campo da Di Bella militano anche vecchi campioni mercenari della chimica farmaceutica?

IL SERVIZIO
A PAGINA 15

L'attore interrogato per tre ore a Parigi. Alla fine denuncia il giudice

Giro di squillo, fermato De Niro

Ascoltato come testimone su un'organizzazione di prostitute di lusso straniera.

PARIGI. L'attore Robert De Niro è stato fermato ieri a Parigi dalla polizia e portato davanti al magistrato che indaga su un giro di prostituzione d'alto bordo. Interrogato per tre ore, appena rilasciata ha deciso di denunciare il giudice. Il popolare attore americano si trova nella capitale francese per la lavorazione del film «Romin», diretto da John Frankenheimer. La polizia, che ha prelevato De Niro nel Bristol Hotel, lo aveva già cercato nei giorni scorsi senza però riuscire a trovarlo. Il suo manager Stan Rosenfield aveva detto la settimana scorsa che non sapeva nulla della convocazione inviata all'attore. Nell'inchiesta sarebbero coinvolti l'ex modella svedese Annika Brumark e il fotografo Jean Pierre Bourgeois, ritenuti i cervelli dell'organizzazione, in carcere dal mese scorso.

FU musica

PORTOGALLO DESTINAZIONE FADO

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino.

IL CD IN EDICOLA A L.16.000